

quali iniziative intenda attivare affinché, in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale, ivi compresa la Basilicata, vengano finalmente poste in atto le citate procedure finalizzate alla composizione delle controversie tra docenti e uffici scolastici periferici, al fine di favorire la composizione delle medesime nei tempi brevi previsti dal citato istituto deflattivo del processo del lavoro di cui all'articolo 130 e ss. CCNL. (4-10349)

\* \* \*

### ITALIANI NEL MONDO

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per gli italiani nel mondo, per sapere — premesso che:

il 3 aprile 2002 la Conferenza dei Presidenti delle Regioni ha approvato all'unanimità l'istituzione di un Fondo di solidarietà per l'Argentina di 2.600.000 euro;

il 15 maggio 2002 si è riunita l'Unità di Coordinamento Ministero per gli italiani nel Mondo/Regioni, coordinata per le Regioni dalla Sardegna, per discutere sulle modalità di reperimento delle risorse del fondo che in base alle richieste delle regioni dovevano essere egualmente ripartite tra Amministrazione centrale e Regioni;

durante le riunioni dell'Unità di coordinamento, svoltesi sempre alla presenza del Ministro per gli italiani nel Mondo o di un suo delegato, è emerso che il cofinanziamento auspicato dalle Regioni consisteva nelle linee di credito messe a disposizione dal Governo italiano tramite un accordo con il Ministero dell'economia argentino, è avvenuto senza il coinvolgimento delle Regioni;

il 4 luglio 2003 l'Unità di coordinamento ha deciso la ripartizione del Fondo

(il cui ammontare è effettivamente di circa 2.370.000 euro) come segue: 1.422.000 euro per assicurazioni sanitarie per i connazionali, 470.000 euro per il finanziamento per un Programma di microcredito per le imprese delle comunità italiane, 237.000 euro a sostegno di un programma dell'UNICEF, 237.000 euro per aiuti individuali a nostri connazionali in condizioni di estrema indigenza;

i rappresentanti della Regione Lombardia non hanno partecipato alle ultime riunioni dell'Unità di coordinamento e non hanno provveduto a nessuna comunicazione circa il mancato stanziamento della propria quota;

come si intenda colmare il ritardo nella realizzazione dei progetti di cui alla ripartizione del Fondo e assolvere al ruolo di coordinamento e di incentivo avvocato dal Ministero nelle riunioni dell'Unità di Coordinamento —:

come ritenga in futuro di definire con modalità e tempi certi le procedure di cofinanziamento per la realizzazione di progetti di aiuto e quando sarà utilizzato l'intero ammontare del Fondo di solidarietà per l'Argentina e in base a quali criteri di regolamentazione verranno assegnate e ripartite tali somme.

(2-01223)

« Violante ».

\* \* \*

### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta immediata:*

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO

ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la multinazionale francese *Alstom*, proprietaria degli stabilimenti di Savigliano (provincia di Cuneo) dell'ex Fiat ferroviaria e di altri sette siti produttivi in Italia (per un totale di 2800 occupati, che arrivano a 5000 calcolando anche l'indotto), ha comunicato la decisione, in seguito ad un piano di riorganizzazione aziendale, di voler spostare la produzione dei carrelli, segmento qualificante e industrialmente avanzato capace di creare valore aggiunto, negli stabilimenti del gruppo in Francia e in Germania;

tale decisione rappresenta un colpo durissimo per l'immediato in termini occupazionali e in prospettiva per la sopravvivenza dello stabilimento stesso, privato della produzione tecnologicamente più avanzata e delle professionalità all'avanguardia, che hanno portato a successi produttivi, come il treno veloce « Pendolino »;

le commesse provenienti da acquirenti italiani (Trenitalia, regione Piemonte e altri committenti) sono consistenti e capaci di garantire la piena competitività dello stabilimento;

l'*Alstom* versa in un non facile momento finanziario, che ha portato il Governo francese ad intervenire direttamente, sotto la guida della Commissione europea, per evitare la crisi definitiva del gruppo;

tale spostamento priverebbe il nostro Paese della possibilità di essere protagonista in un settore come quello del trasporto ferroviario;

sono partite nello stabilimento di Savigliano le agitazioni sindacali, a fronte del pericolo di tagli occupazionali e per sollevare il problema di fronte all'opinione pubblica nazionale —;

quali iniziative di politica industriale il Governo intenda porre in atto per evitare conseguenze negative, sia dal punto

di vista occupazionale, sia dal punto di vista della presenza produttiva del nostro Paese in un settore così strategico.

(3-03520)

*Interrogazioni a risposta orale:*

GRANDI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

malgrado le reiterate dichiarazioni sul blocco dei flussi di clandestini in Italia;

malgrado l'approvazione di provvedimenti, secondo l'interrogante, sbagliati e controproducenti come la Bossi-Fini,

constatato che l'economia nazionale nelle aree di maggior forza economica e produttiva e segnatamente a Bologna, hanno necessità di lavoratori immigrati;

constatato che l'inefficienza e gli errori commessi creano le premesse per mantenere ed amplificare l'ingresso nel mercato del lavoro attraverso il lavoro nero, e che i provvedimenti tanto conclamati sull'emersione dal nero, sono fino ad ora inefficaci;

constatato che il Governo ha avuto più occasioni per affrontare il grave problema degli strumenti e del personale di controllo, senza però procedere con atti concreti —;

se non ritenga necessario predisporre al più presto i provvedimenti necessari per l'integrazione degli organici del Ministero del lavoro e in particolare degli ispettori del lavoro che a Bologna sono 18, mentre il numero minimo già previsto in organico è di 46;

se non ritenga urgente almeno completare l'attuazione delle normative approvate in materia di emersione in modo da garantirne l'operatività. (3-03490)

BURTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

i 70 dipendenti della azienda tessile « Habitus » di Valguarnera stanno prote-

stando per il mancato pagamento degli stipendi degli ultimi tre mesi;

la crisi della Habitus è l'ultima in ordine di tempo rispetto ad una crisi complessiva che ha investito l'intero polo tessile di Valguarnera e di tutto il comprensorio Ennese;

il polo tessile in questione puntava addirittura al riconoscimento di qualità del « made in Valguarnera »;

in tre anni il polo tessile ha perso oltre 200 dipendenti sui complessivi 600;

le organizzazioni sindacali hanno posto in essere azioni di protesta e sollecitato interventi di sostegno e rilancio del polo tessile di Valguarnera —:

quali iniziative si intendano attivare per promuovere con la massima urgenza un tavolo nazionale per affrontare la crisi del polo tessile ennese e quali iniziative si intendano porre in essere affinché la società Habitus paghi le spettanze arretrate ai lavoratori. (3-03492)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 17 giugno i lavoratori occupati presso lo « Zio d'America » di Via Ugo Ogetti, storico punto di riferimento per la gastronomia della città di Roma, hanno trovato chiusi i locali del negozio con i sigilli apposti dall'Ufficiale Giudiziario per morosità da parte della società che ha gestito l'attività fino a questo momento;

all'interno del suddetto punto di ristoro sono impiegate 72 persone che, dal giorno di chiusura, hanno indetto una protesta permanente all'esterno della struttura per sensibilizzare la cittadinanza e le istituzioni, a difesa del loro posto di lavoro —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria

competenza, presso i soggetti interessati, al fine di tutelare i diritti e la dignità dei lavoratori, che, loro malgrado, rischiano di perdere il posto di lavoro, e per individuare, insieme alle parti, soluzioni capaci di scongiurare la chiusura dell'attività e utili a garantire gli attuali livelli occupazionali. (4-10322)

CASTAGNETTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nell'area di Carpi (Modena) il tessile — abbigliamento — settore portante dell'apparato industriale e dell'economia locale —, versa da tempo in gravi sofferenze come dimostrano tutti gli indicatori disponibili riguardanti tra l'altro: occupazione (- 4 per cento), produzione (- 4,9 per cento), esportazione (- 8,2 per cento), fatturato (- 5,5 per cento) e cessazione d'attività di impresa (+ 4,5 per cento);

per fronteggiare le gravi difficoltà in cui versano numerose imprese piccole e artigiane a sostenere il reddito dei lavoratori dipendenti: sindacati (FILTEA-CGIL, FIMCA-CISL; UILTA-UIL), le associazioni di impresa (CNA-Federmoda; Lapam-Federimpresa; l'Unione industriali; API e FAM) e i Centri servizi del settore (Citer; Carpiformazione) con l'adesione del comune di Carpi, della provincia di Modena e della regione Emilia Romagna hanno avanzato al ministero del lavoro e delle politiche sociali la richiesta di estendere alle imprese carpigiane del settore con meno di 15 dipendenti l'utilizzo delle CIG straordinaria in applicazione dell'articolo 3 della legge 350/2003 così come è già avvenuto per i settori tessile e calzaturiero delle province di Prato, Biella e Macerata;

dalla presentazione di tale richiesta sono ormai trascorse settimane senza una risposta del governo e, secondo quanto si è appreso informalmente, ciò sarebbe dovuto innanzitutto al fatto che i fondi previsti per la CIG straordinaria dall'ultima finanziaria, sarebbero esauriti fin dallo scorso mese di aprile;

posto quanto sopra richiamato, va considerata con urgenza la necessità di un intervento, sia pure modesto e temporaneo, a sostegno di numerose imprese carpigiane del tessile-abbigliamento che versano in gravi difficoltà, oltre che il non meno urgente bisogno, dal punto di vista sociale, di integrare il reddito di un cospicuo numero di lavoratori dipendenti —:

se sia in grado di confermare che la richiesta di intervento CIG straordinaria per le imprese del tessile-abbigliamento di Carpi (Modena) con meno di 15 dipendenti abbia il parere favorevole del ministero;

se per il finanziamento di detta richiesta di CIG straordinaria, qualora risponda a verità la notizia riguardante l'esaurimento dei fondi disponibili, il Ministro non intenda verificare la possibilità — data anche la modestia dell'ammontare del finanziamento necessario — di reperire la somma utile da altri capitoli di bilancio del ministero o, in caso ciò non sia possibile, come e in quali tempi egli intenda reperire nuovi fondi con urgenza adottando un apposito decreto, prima ancora dell'approvazione della « Finanziaria 04-05 », data la necessità di intervenire al più presto a sostegno di un significativo numero di imprese di lavoratori del settore tessile-abbigliamento dell'area carpigiana. (4-10323)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 24 giugno scorso, i 70 dipendenti dell'azienda tessile « Habitus » di Valguarnera, senza stipendio da tre mesi, hanno promosso un *sit-in* di protesta perché i lavoratori, che, dal 15 giugno, presidiano giorno e notte l'azienda, vogliono far conoscere la gravissima crisi che ha investito il « polo tessile di Valguarnera », un tempo fiore all'occhiello dell'imprenditoria ennese;

i dipendenti della « Habitus » temono la chiusura della fabbrica che at-

tualmente produce sia per griffe di prestigio come « Karl Lagerfeld », che per la grande distribuzione medio alta come « Oviessse »;

il grande progetto del Polo tessile, che puntava al riconoscimento del marchio « made in Valguarnera », ha in meno di tre anni perso oltre 200 dipendenti nelle industrie e almeno altrettanti lavoratori dell'indotto;

i rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl, Uil, Ugl definiscono « misteriosa la crisi della Habitus », e stanno mobilitando la cittadinanza per una grande manifestazione con la quale chiedere il sostegno e il rilancio delle imprese del settore;

nel 1999 l'azienda, oggi in crisi, produceva con marchio « Isca » e occupava 150 addetti: con un fatturato annuo di 10 miliardi di lire esportava in Asia e Nord America —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, al fine di tutelare i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti, che da oltre tre mesi non ricevono il salario e che vivono una situazione sempre più incerta e insicura riguardo al loro futuro occupazionale. (4-10332)

RUZZANTE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'emergenza abitativa è presente a Padova in diverse forme. Lo sfratto per finita locazione è una delle emergenze che colpiscono molte famiglie, tra queste, circa cinquanta sono inserite nella graduatoria speciale del comune, ai sensi dell'articolo 80 comma 20 della legge 388/00, riservata esclusivamente alle persone d'età superiore ai sessantacinque anni o portatrici di handicap;

il numero delle famiglie di questa graduatoria è rimasto, da giugno del 2003 ad oggi, pressoché costante: sono state

fatte diverse assegnazioni d'alloggi ERP e sono stati inseriti altri nuclei familiari che ne hanno fatto richiesta;

la legge n. 200 del 2003 per questa categoria di famiglie ha sospeso l'esecuzione degli sfratti per finita locazione fino al 30 giugno 2004;

dalla stampa l'interrogante è venuto a sapere che il Governo è intenzionato a non concedere un'ulteriore proroga e che pare orientato a stanziare risorse economiche ai comuni che, a loro volta, dovrebbero usarle per trovare gli alloggi necessari;

l'intento del Governo, se confermato, creerebbe serie difficoltà ai comuni e, ovviamente, anche a Padova che, rispetto ad altri comuni, ha una « piccola » emergenza abitativa cui fare fronte. È necessario, ad avviso dell'interrogante, anche per il comune di Padova, che il Governo sospenda le esecuzioni degli sfratti per dare al comune di Padova il tempo di trovare gli alloggi necessari —:

se il Governo, vista l'emergenza abitativa, non intenda adottare iniziative normative volte a prorogare ulteriormente gli sfratti e, in caso contrario, quali iniziative intenda assumere per far fronte alla emergenza abitativa che si genererà dopo il 30 giugno 2004, quando cioè verrà meno la sospensione (ai sensi della legge n. 200 del 2003) dell'esecuzione degli sfratti;

se il Governo intenda adoperarsi in modo che vi sia l'apertura di un tavolo di trattativa tra associazione dei proprietari e associazione degli inquilini per procedere ai rinnovi delle locazioni a fitto agevolato. (4-10335)

ZANELLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

secondo i dati forniti dall'Inail nel 2003 sono diminuiti, seppur lievemente, gli infortuni sul lavoro. Sono circa 952 mila gli infortuni complessivi denunciati al-

l'Inail nel 2003, con una flessione di circa l'1,8 per cento dei casi rispetto all'anno precedente;

questo *trend* positivo sembra confermato anche dai dati relativi al primo trimestre del 2004, comunicato dall'Inail il 24 giugno scorso;

nonostante questi dati positivi, si sfiorano ancora i 4 morti al giorno, e il quasi milione di incidenti all'anno ed un numero elevatissimo di malattie in tantissimi settori produttivi, portano come conseguenza un costo sociale ed economico molto rilevante;

gli incidenti verificatisi sono un numero estremamente importante e comunque certamente inferiore alla realtà, se si considera l'esistenza di una considerevole quota di lavoro sommerso (stimata in circa il 23 per cento del totale dall'ISTAT);

lo scenario industriale italiano è caratterizzato da una frammentazione del sistema produttivo, composto principalmente da imprese di piccole e medie dimensioni, che determina di per sé un aumento dei rischi di infortuni e quindi necessita di una maggiore e più specifica tutela. A ciò va aggiunta la deregolamentazione degli appalti e una grande diffusione del lavoro irregolare presenti nel nostro Paese;

in controtendenza con i dati nazionali, il dato complessivo del nordest del Paese, registra un aumento degli infortuni, che rappresentano circa un terzo di quelli a livello nazionale;

la recrudescenza degli infortuni, anche quelli mortali, di tutto il nordest, risulta influenzata in parte ad un aumento della manodopera extracomunitaria, spesso priva di una « cultura della sicurezza », con formazione poco qualificata e a volte con problemi di lingua che impediscono un'adeguata comprensione delle istruzioni impartite;

mentre infatti per gli italiani avviene un infortunio ogni 25 lavoratori, per

gli stranieri l'incidenza risulta essere superiore al doppio, arrivando a un caso ogni 10;

è solo di pochi giorni fa l'ennesima morte sul lavoro avvenuta a Jesolo di un operaio precipitato dal tetto di un capannone di una azienda di legnami;

la sicurezza sul lavoro è un problema che va affrontato quotidianamente, attraverso un'opera informativa e un patto per la sicurezza tra istituzioni, enti, associazioni, imprese e sindacati, che dovrebbe consentire di ridurre drasticamente il numero di coloro che ogni giorno sono vittima di infortuni;

è necessario sviluppare a tal fine l'informazione, il dialogo e la partecipazione in materia di sicurezza e di salute sul luogo di lavoro, tra i datori di lavoro ed i lavoratori e i loro rappresentanti grazie a procedure e strumenti adeguati;

la cultura della prevenzione e della formazione come presupposto indispensabile per ottenere risultati concreti nella difficile battaglia per la tutela della salute e dell'integrità fisica di chi lavora, era stata con forza già sottolineata dall'importante Indagine conoscitiva sulla sicurezza e l'igiene del lavoro, condotta congiuntamente da Camera e Senato nella scorsa legislatura;

il ministro Maroni, in risposta ad una interrogazione alla Camera del 3 dicembre del 2003, si era impegnato ad organizzare una conferenza nazionale sulla sicurezza del lavoro nel settore dell'edilizia, ma fino ad oggi nulla si è visto;

con la legge n. 229 del 2003, legge di semplificazione per il 2001, all'articolo 3 si è delegato l'esecutivo ad adottare, entro un anno dall'entrata in vigore della legge, uno o più decreti legislativi per il riassetto delle disposizioni vigenti nella sicurezza e tutela della salute dei lavoratori;

a circa due mesi dalla scadenza dei tempi, dei suddetti decreti delegati ancora non vi è traccia, tanto che lo stesso

sottosegretario al lavoro Sacconi, ha più volte dichiarato di voler chiedere una proroga;

l'ambito d'applicazione detta delega è vastissimo, quanto generico, e consente d'intervenire praticamente su tutti i punti cardine della materia, ed è molto forte il timore che la possibilità di introdurre miglioramenti al decreto legislativo n. 626 del 1994 in materia di sicurezza e salute dei lavoratori durante il lavoro, rischia di venire sacrificata alla cultura della « semplificazione » e della *deregulation* —:

se non ritenga di dover adottare iniziative atte a rifinanziare gli incentivi per gli investimenti in sicurezza concessi alle aziende con il decreto legislativo n. 38 del 23 febbraio 2000, per la realizzazione di Programmi di adeguamento di strutture e Progetti per l'informazione e la formazione in materia di sicurezza;

se non ritenga necessario le opportune iniziative volte all'ampliamento degli organici relativamente ai servizi di ispettorato del lavoro e dei servizi sugli ambienti di lavoro delle Asl, in gran parte sottodimensionati rispetto alle reali necessità;

se non ritenga di dover dare seguito all'impegno assunto in sede di risposta ad una interrogazione alla Camera del 3 dicembre del 2003, e ad organizzare una conferenza nazionale sulla sicurezza del lavoro nel settore dell'edilizia;

se non ritenga di dover urgentemente procedere ad adottare uno o più decreti legislativi per il riassetto delle disposizioni vigenti nella sicurezza e tutela della salute dei lavoratori, così come previsto dalla legge n. 229 del 2003, senza alcuna proroga. (4-10338)

\* \* \*

#### *PARI OPPORTUNITÀ*

*Interrogazione a risposta scritta:*

VIOLANTE, BOGI, CALZOLAIO, INNOCENTI, MAGNOLFI, MONTECCHI, NI-